

## ALAM E LA SUA LAMPADA



Alam non è il vero nome del nostro protagonista.

L'abbiamo cambiato perché la sua storia è vera, è avvenuta alcuni anni fa in Bangladesh, un piccolo Stato dell'Asia, ai confini con l'India. Oggi il ragazzo della storia che ascolterai è diventato un uomo molto importante nella sua terra.

Alam abitava in campagna perché suo padre era contadino fuoricasta. La sua casa era una piccola capanna con il pavimento fatto di mattoni di terra, le pareti di bamboo e il tetto di paglia.

Quando aveva circa 12 anni frequentava la scuola dei missionari saveriani di Boborpara.

Ogni mattina, per raggiungere il piccolo centro dove si trovava la scuola dei missionari, il bambino si alzava presto e percorreva a piedi scalzi molti chilometri. La strada era lunga, ma Alam si sentiva così fortunato di essere tra i prescelti a frequentarla, che mai si era lamentato né per il caldo, né per la fatica. Come tutti i suoi compagni, anche lui arrivava a scuola con largo anticipo: mentre gli altri si sfogavano giocando, Alam, serio, responsabile, quasi uomo, se ne stava in un angolo a studiare.

Al suono della campanella di inizio delle lezioni, che in Bangladesh è dato da un gong, Alam, sempre silenzioso, prendeva posto al suo banco desideroso di ascoltare con attenzione le parole dell'insegnante. Si sentiva fortunato di potersi sedere in quel vecchio banco di legno nella classe numerosa provvista solo di una grande lavagna, poiché tante altre scuole erano, invece, delle piccole casupole dove i bambini sedevano per terra sulle stuoie.

Anche se ancora giovane, Alam aveva dei problemi che lo preoccupavano; a volte era sufficiente che il maestro ponesse delle domande agli alunni, ad esempio sui loro rapporti con i genitori, oppure sui loro sogni e desideri, per renderlo triste o isolarlo dagli altri bambini. Dove andava il suo pensiero? Che cosa lo preoccupava? Mentre i compagni prendevano spunto anche dalle occasioni più banali per scherzare tra loro Alam si vedeva nella sua normale vita: ogni giorno, quando tornava a casa da scuola, con la sua famiglia consumava un pasto frugale a base di riso, lenticchie, patate e a volte qualche pesce di fiume.

Finita la scuola, nel caldo pomeriggio, doveva recarsi a piedi a fare rifornimento di acqua potabile per la sua famiglia, percorrendo anche cinque chilometri lontano da casa fino al

pozzo più vicino; doveva procurare la legna e le foglie per ravvivare il fuoco e raccogliere gli escrementi delle mucche e delle capre (impastati con l'acqua, a forma di polpette, vengono fatti essiccare al sole per diventare combustibile per il fuoco). Queste sono le tante faccende che un ragazzo, raggiunta una certa età, deve sbrigare in questo paese per aiutare la famiglia.

La vita è difficile, molto difficile per tutti in Bangladesh: basti pensare che 80 persone su 100 sono analfabete cioè non sanno né leggere, né scrivere!

Al ragazzo sarebbe piaciuto, nelle pause dei momenti di lavoro, poter studiare, leggere, conoscere cose nuove, apprendere. Apprendere era il sogno di Alam.

Egli, però, sapeva che, come sempre, lo studio gli sarebbe stato ostacolato. Suo padre a malapena sopportava che lui frequentasse la scuola dei missionari. Non ammetteva che a casa perdesse il tempo sui libri.

Tra i due non esisteva dialogo, non c'era confidenza. Questo accade abitualmente nelle famiglie della società patriarcale bengalese.

Un giorno accadde ciò che Alam aveva sempre temuto. Invece di avviarsi verso la scuola fu costretto a prendere la strada dei campi: un ricco allevatore aveva accettato, su richiesta di suo padre, di affidargli alcune mucche da portare al pascolo. Era arrivato il momento di guadagnare, la sua famiglia aveva bisogno di lui!

Saliva l'alba quando il ragazzo si avviò al lavoro. In inverno la nebbia si alzava lentamente e l'aria era ancora fredda.

Egli fece l'indifferente quando incrociò alcune compagne di scuola. Era affranto, triste, dispiaciuto: sapeva che avrebbe dovuto porre per sempre fine ai suoi sogni.

Alam, accompagnato da un giovanissimo pastorello sordomuto, percorse la lunga strada che avrebbe dovuto condurlo verso la più vicina zona erbosa, dove le mucche avrebbero trovato di che sfamarsi. I pascoli erano così pochi nella zona che molte mandrie percorrevano decine di chilometri per raggiungere quella località. Camminò per lunghe ore trascinando a forza le mucche. Quando finalmente arrivò alla meta lasciò libere le bestie, tranquillo, perché il piccolo sordomuto non le avrebbe sicuramente perse di vista.

Trovò tanti conoscenti, per la maggior parte ragazzi come lui tolti prima del tempo dalla scuola per contribuire al sostentamento delle rispettive famiglie. Nessuno però era dispiaciuto di aver lasciato lo studio. Lui invece ripensava al maestro, alle tante belle storie avventurose ascoltate e a tutto quello che avrebbe ancora voluto imparare.

Quando ritornava a casa alla sera, benché stanco, riprendeva in mano i libri per ricordare quanto aveva già appreso. Appartato in un angolo, alla flebile luce della lampada a petrolio, studiava fino a notte inoltrata.

Non vedendo più a lezione il suo allievo prediletto, l'insegnante di Alam chiese ai missionari di potersi recare dal genitore di lui per conoscere le ragioni che lo avevano indotto a ritirare il figlio dalla scuola.

Saputo che il ragazzo era stato avviato al lavoro, cercò di convincere il padre a rimandare il figlio a scuola. Ma a nulla valsero le sue parole, non ebbe presa sull'uomo nemmeno il fatto che il figlio aveva una reale vocazione per lo studio ed era dotato di una vivace intelligenza.

- È figlio di un contadino, dovrà coltivare i campi e accudire al bestiame anche lui - furono le parole con cui venne congedato l'insegnante.

Ma un giorno accadde un fatto, apparentemente insignificante, che cambiò completamente la vita di Alam. Il ragazzo, come spesso accadeva, stava insegnando ad un amico alcune delle cose che aveva appreso a scuola. Egli non si preoccupava per le bestie al pascolo, sapeva che il ragazzo sordomuto le avrebbe vigilate. Non immaginava però che gli altri pastorelli stavano per giocargli un brutto scherzo.

Tutti d'accordo, anche con l'allievo di Alam, riuscirono a distrarre il ragazzo e ad

allontanare il pastorello sordomuto. Fu semplice poi nascondere dietro alcuni cespugli poco distanti, una delle mucche. I giovani non intendevano procurare guai ad Alam, ma solo fargli prendere uno spavento e lo spavento fu grande quando Alam si rese conto che mancava una bestia. Quanta strada percorse il ragazzo! Fu davvero tanta, ma non servì a nulla se non a stancarlo. Dopo ore di inutile vagare, stremato nelle forze e avvilito, Alam resosi conto dell'inutilità delle sue ricerche, al tramonto decise di riprendere la strada del villaggio. Non gli rimaneva altro da fare che recarsi dal padrone per confessare la sua incapacità di pastore e chiedergli di pagare la bestia un poco alla volta, magari lavorando per lui come contadino. Ragionando tra sé e sé, preoccupato e affannato, il ragazzo corse, mentre il cuore per l'angoscia gli si stringeva nel petto. Al padrone poco importò delle lacrime e della disperazione di Alam. Imprecando ordinò di tornare con lui al pascolo per riprendere le ricerche della mucca. L'uomo, immaginando che il piccolo accompagnatore sordomuto si nascondesse per paura di una punizione, impose ad Alam di cercarlo anche nell'interno del villaggio. Inutilmente però. Ai due non rimase che ripercorrere insieme il cammino verso il pascolo. A questo punto la vicenda, che sembrava diventare drammatica, si risolse in una bolla di sapone. La mucca persa era già stata riportata con le compagne e i due ritrovarono presto il piccolo sordomuto che stava riconducendo le quattro bestie al villaggio.

Il padrone di Alam, però, non volle lasciare il ragazzo senza una severa punizione. Si recò quindi dai genitori di lui per raccontare l'accaduto e fare le sue rimostranze. Lo stupore dell'uomo fu grande quando il padre del ragazzo, precedentemente informato, prese le difese del figlio e lo scusò dicendo che non si trattava di disattenzione da parte sua. Poi invitò quell'insensibile e arrogante signore a ritenere concluso il rapporto di lavoro con Alam.

Il genitore, però, rimasto solo con figlio, lo rimproverò: lo aveva difeso perché da padre affezionato non poteva permettere che altri, all'infuori di lui, lo sgridasse. Quella notte Alam non se la sentì di riaccendere la sua cara vecchia lampada. Disperato passò le ore meditando sulle proprie disgrazie. All'alba uscì di casa senza meta e cercò un rifugio appartato per piangere. Si riteneva un essere inutile, un buono a nulla. Il ragazzo però, che credeva tanto nel sapere umano, si rese presto conto di non essere stato dimenticato. Per prima cosa intervennero i suoi compagni, coloro che gli avevano fatto quel drammatico scherzo. Pentiti, sapendo che il loro amico non avrebbe potuto fare a meno della scuola, si offrono per aiutarlo. Chiesero di portare le sue bestie al pascolo insieme alle loro, così egli avrebbe potuto studiare. Anche i missionari intervennero impegnandosi a far terminare gli studi ad Alam fino all'università.

- Se l'avessi saputo, se mi avesse detto che lo studio gli era indispensabile, avrei fatto qualsiasi sacrificio per accontentarlo - confidò il padre di Alam alla moglie.

- Sacrificiamoci adesso - rispose lei, senza aggiungere ciò che invece le suggeriva il cuore: "Hai mai chiesto le sue confidenze? Hai mai cercato di capire il nostro Alam? Sei stato mai padre e amico?"

Non osava dirgli ciò che realmente pensava perché come ogni moglie era sottomessa al marito. In Bangladesh, infatti, la discriminazione tra maschio e femmina è visibile a tutti i livelli: nella scuola (le bambine smettono prima, dopo la terza/quarta elementare), nel cibo (le femmine mangiano dopo i maschi), nelle cure mediche (bisogna chiedere il permesso al padre, fratello o marito per andare dal dottore), nella suddivisione dell'eredità.

Alam ritornò così a scuola e ben presto recuperò il tempo perduto. Egli non tradì la fiducia di quanti avevano creduto in lui.

Il ragazzo non ebbe più bisogno di accendere di nascosto la sua lampada a petrolio. Questa brillò sempre per lui durante tutti gli studi e oggi illumina il suo lavoro che è alla base della rinascita del Bangladesh.

Oggi Alam non dimentica coloro che vorrebbero avvicinarsi alla luce della cultura e non

possono farlo. Ricordando le difficoltà che dovette affrontare in gioventù, Alam si prodiga con tutte le sue forze affinché la via del sapere non sia più tanto difficoltosa alle nuove generazioni.

Ricco di tanti doni e riconoscente per ciò che ha ricevuto dedica le sue energie a favore della gente del suo paese.

Ha costituito un'Associazione che opera a livello educativo e socio sanitario per i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Cerca di far capire l'importanza dell'istruzione per tutti, bambini, mamme e papà.

Organizza corsi di taglio e cucito per le mamme e ha costruito un centro di artigianato con un laboratorio nel quale lavorano anche gli uomini.

Ha aperto un ambulatorio dove una volta alla settimana una dottoressa visita le mamme e i bambini, due negozi al mercato per vendere i prodotti dei campi e del laboratorio di taglio e cucito, un negozio di parrucchiere.

L'esempio di Alam è una piccola goccia nel mare a favore delle popolazioni più emarginate e oppresse, ma è degna di attenzione e di sostegno:

oggi esistono più di 60 scuole nei villaggi della zona di Bagherat, Khulna, Jessore e Satkira che sono frequentate da oltre 3000 bambini e bambine.

## **E ADESSO TOCCA A TE...**

Alam frequentando la scuola ha potuto coronare il suo sogno.

Purtoppo, però, nel suo Paese e in numerose altre parti del mondo, la scuola continua a rimanere un sogno ancora per tanti: moltissimi bambini e moltissime bambine non sanno cosa sia perché non hanno mai potuto frequentarne una.

Immagina di raccontare con un disegno a questi bambini e bambine del Bangladesh la tua idea di scuola, magari presentando loro quella che tu frequenti, le attività che vi si svolgono o quella che preferisci. Oppure potresti disegnare come vorresti che fosse la scuola dando spazio alla tua fantasia.

Con l'aiuto delle tue maestre puoi avviare un momento di riflessione e confronto tra due realtà:

- ♣ la tua, dove la scuola fa “naturalmente” parte del percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi e
- ♣ quella dei paesi dove, per mentalità, storia e conseguenti scelte politiche e culturali, situazione demografica e organizzazione sociale (rigida divisione in classi sociali e caste), povertà estrema, malnutrizione e deficit alimentare, il livello di scolarizzazione è ancora largamente insufficiente.

E chissà che un giorno, come Alam, questi bambini e bambine possano fare lo stesso con te. Perché devi sapere che

*“Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo. L'istruzione è la sola soluzione ai mali del mondo. L'istruzione potrà salvare il mondo”* (dal discorso all'ONU, luglio 2013, di Malala Yousafzai, ragazza sedicenne pakistana candidata al Nobel per la Pace)